

Agricoltura in ginocchio

«Danni incalcolabili, produzione azzerata e allevamenti sott'acqua»

Le associazioni allarmate: «Necessità di accelerare gli investimenti previsti dal PNRR in regione per la messa in sicurezza del territorio che è a rischio idrogeologico e idraulico»

Campi, frutteti e allevamenti allagati: i danni a coltivazioni e strutture sono ingenti e a lanciare il grido d'allarme sono le associazioni degli agricoltori. «Si calcola approssimativamente una perdita di produzione del 70-80% nell'area colpita dall'evento calamitoso, - assicura Confagricoltura - senza contare le piante frutticole e le viti che rischiano di morire per asfissia radicale o ristagno idrico. È completamente compromessa la produzione 2023 di grano, nella delicata fase della spigatura, ma anche quella dell'orzo. Sono finiti sott'acqua allevamenti di suini e pollame, ma anche magazzini, attrezzature ed edifici rurali».

Il presidente di Confagricoltura Emilia Romagna, Marcello Bonvicini, sottolinea «la necessità di accelerare gli investimenti previsti dal PNRR in regione per la messa in sicurezza del territorio che è a rischio idrogeologico e idraulico». Sull'emergenza interviene anche Stefano Francia, presidente di Cia, Agricoltori italiani dell'Emilia Romagna. «Una sequenza così nefasta purtroppo non è più eccezionale - dice - ed ora non ci resta che fare la conta dei danni che si sommano alle gelate di alcune settimane fa che, da sole, hanno causato perdite ingenti alla frutticoltura».

Il direttore di Coldiretti Ravenna, Assuero Zampini, punta il dito contro la mancata manutenzione dei fiumi che è di competenza della Regione. «Al momento è impossibile - sottolinea - una valutazione dei danni, occorre aspettare che le acque abbandonino i campi, ma di certo sembrano davvero ingenti. In collina il problema so-

no le frane e in pianura gli allagamenti». Tuttavia Zampini non vuol sentir parlare di 'evento eccezionale'. «Certo, - prosegue - c'è stata una pioggia molto abbondante, ma a monte ci sono due ordini di problemi. Da un lato gli argini sono andati giù per colpa dei danni causati dagli animali fossatori, a partire dalle tantissime nutrie presenti nei corsi d'acqua. Dall'altro lato c'è una totale assenza di manutenzione dei fiumi che non è in capo ai Consorzi di bonifica ma alla Regione». Il presidente di Coldiretti Ravenna, Nicola Dalmonte, critica anche le lungaggini burocratiche: «Abbiamo infrastrutture come casse di espansione e reti di canali di scolo che sono realizzate appositamente per far fronte a questi eventi, e che per assurdi vincoli e lacci burocratici sono ancora inutilizzabili».

Annamaria Corrado



L'esondazione del Lamone (foto Tedioli)

A Castel Bolognese

Il ministro Lollobrigida in visita a un'azienda

«Cassa di espansione, se c'è deve funzionare»

E' stato attivato sin da subito il percorso per lo stato di emergenza e di mobilitazione nazionale in merito all'alluvione di ieri. A dirlo è stato il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, arrivato a Castel Bolognese, alla Floricoltura Zardi, nelle campagne a pochi passi dalla via Emilia. «Siamo davanti a un evento eccezionale, del quale si è riusciti a contenere la tragicità, pur in presenza di danni alle abitazioni, al territorio e alle colture molto importanti». Lollobrigida ha spiegato di essere arrivato a Castel Bolognese «per portare la solidarietà del governo, della presidente Meloni, ma anche per testimoniare come gli agricoltori siano i pri-



mi custodi del territorio. Quelli che affronteranno non sono solo danni economici, ma che scavano nel profondo considerando l'attaccamento che imprenditori come questi dimostrano per i loro campi». Dinanzi al vicesindaco di Brisighella Massimiliano Pederzoli e al consigliere comunale faentino Stefano Bertozzi - cui poi si aggiunge l'assessore regionale all'Agricoltura Alessio Mammi - Lollobrigida è stato ragguagliato sullo stato delle casse di espansione del Se-

nio, opera in buona parte compiuta ma ancora non attiva, in quanto non collegata al fiume. «Se un'opera pubblica di quell'importanza è completata, allora deve entrare in funzione il prima possibile». Fra le colture per cui si temono i danni maggiori c'è il kiwi giallo, pianta già messa a dura prova dalla siccità. «Non sono tra coloro che pensano che il kiwi non sia più in grado di affrontare il cambiamento climatico in corso. Gli agricoltori sono i custodi del territorio, in alcune aree interne credo sia opportuno per lo Stato finanziare anche investimenti in perdita, se servono a garantire il territorio».

Filippo Donati

Allagata
anche l'A14

DISAGI SULLE STRADE



A mollo la Dir a Bagnacavallo

Sacchi di sabbia sulla Reale

Il maltempo ha causato un allagamento sulla corsia sud dell'autostrada A14 nella diramazione per Ravenna all'altezza circa dell'abitato di Bagnacavallo. Sul posto si è creata una lenta coda di chilometri. Sono presenti sia agenti della polizia Stradale che tecnici con vari mezzi al lavoro. Alcuni sacchi di sabbia sono inoltre stati piazzati sul ciglio della carreggiata. L'acqua, che sta defluendo dai campi circostanti allagati, in un punto ha invaso completamente la corsia con i veicoli che devono procedere per alcune decine di metri con tutti gli pneumatici nell'acqua. Nella foto Zani, la Reale a Mezzano

COLDIRETTI

«In collina il problema sono le frane e in pianura invece gli allagamenti, manca la manutenzione»